

SPI/CGIL

Intervista a: Adelmo Bastoni (05/08/1930)

Realizzata da: Emanuele Buda

Luogo: Spi - CGIL Castelfranco

Prova, prova. Allora intervista ad Adelmo Bastoni. Facciamo un attimo un passaggio sul quadro familiare, la famiglia di provenienza, i genitori e anche la presenza o meno all'interno della famiglia di elementi già sindacalizzati o politicizzati.

La mia famiglia va beh è una famiglia mezzadrile, direi tradizionale da, da, da decenni e mio padre è stato fino al 1919-'20 un capo lega dei mezzadri, quindi era socialista impegnato e capo lega dei mezzadri di Panzano, una frazione di Castelfranco. Quindi direi che a casa mia anche durante il fascismo, perché parlo del '30, quindi durante il fascismo si è sempre discusso di ... ed erano il sarto e il calzolaio, vorrei ricordare, vorrei che fosse ricordato il nome di Neri, Neri il calzolaio della..., che abitava ai Casetti di Panzano, Oreste Neri, Oreste Neri, Neri Oreste, che è stato un divulgatore delle idee dell'antifascismo, delle idee comuniste, delle idee socialiste, perché allora non c'era mica la televisione, questo andava, girava nelle case, girava stava un giorno o due giorni lì, e alla sera si aveva qualche informazione in più lo ricordo che avevo 6, 7 anni e sentivo parlare di Stalin, della Spagna, di Stalin, e la speranza che c'era in quegli anni era speriamo che Stalin ce la faccia, speriamo che ci venga a liberare. Questa era, cioè voglio dire mentre Stalin è stato quello che è stato la storia eccetera, però allora nella gente che viveva allora, che viveva in quella situazione di oscurantismo, eccetera, di miseria, eccetera, eccetera evidentemente speravano che, perché non, anche perché non avevano la visione della possibilità del momento, eccetera. Quindi io vengo da una famiglia, ovviamente dato che all'inizio della resistenza la mia casa diventa un centro partigiano io sia pur giovane di età divento partigiano, eccetera, eccetera, sempre nelle squadre Sap qui nell'area della pianura...

Altri, la famiglia come era composta? Il padre, la madre, fratelli?

Il padre, madre, due fratelli, tutte e due militari, uno morto a militare, una cognata, poi un altro fratello è venuto a casa da militare e ...

Ricordi, ricordi diciamo oltre diciamo a questi primi aspetti, la vita diciamo da bambino, da ragazzino in quegli anni all'interno del paese, non lo so, gli studi, gli studi fatti?

Io ho fatto, ho fatto la scuola, la, la va beh le elementari, le scuole professionali agrarie che qui a Castelfranco, c'è ancora, ci sono le tre medie, allora erano le tre professionali agrarie, le tre professionali. Quello che devo ricordare è questo, che sì la scuola ha dato ma durante la guerra, la realtà della scuola durante la guerra non è che dalla scuola in se abbia acquisito un grande bagaglio, non c'era mica tanto il tempo di fare i compiti. Sì al mattino si andava a scuola, nel pomeriggio andavamo nei campi a lavorare. Ho cominciato a mungere che avevo 10 anni, se non sa cosa vuol dire mungere, ho cominciato a mungere che avevo 10 anni, e poi direi la, l'esperienza più grossa che quando poi sono diventato con altri giovani dell'azienda, giovani mezzadri abbiamo preso in mano la direzione sindacale dell'azienda, avevamo fatto un consiglio aziendale e nel consiglio aziendale abbiamo cominciato a contrattare con il padrone, un contratto che diventò il miglior contratto aziendale di tutta la provincia, diventò.

Questo ...

Questo ci sono ancora dei giornali che poi a Soliera hanno contribuito a fare ...

Questo già nel, nel dopoguerra?

No, no, sì, sì!

Questo già nel dopoguerra, io volevo proprio un attimo fermare al discorso cioè pre guerra o durante il periodo della guerra, per quanto riguarda la formazione scolastica eccetera, tu hai frequentato la scuola sotto il regime fascista sostanzialmente, giusto?

Certo!

Come veniva vissuta da te, e soprattutto dalla famiglia poi rivedendo le cose a distanza di anni, questa cioè l'andare a scuola durante quel periodo con tutto quel che comportava di celebrazioni, di partecipazione eventuale a ...

No io ti dico solo questo che quando andai, quando mi iscrissi alle elementari, no, quando mi iscrissi all'avviamento il direttore disse a mio padre "ci vuole la divisa da balilla" allora il primo giorno dice "si viene a scuola con la divisa da balilla". Allora primo giorno io ero malato, non è che, va beh il primo giorno malato ... poi, però voglio dire per me la scuola ... un gran indottrinamento perché mi ricordo che l'unico, l'unica maestra che ho avuto che ha fatto i primi mesi ... la cosa che soprattutto devo dire è questa: che la l'insegnamento cioè quegli anni, dalla scuola tu hai appreso molto poco, molto poco io ... che la scuola riescono. Allora avevamo una radio a galena che è andata un anno o due poi dopo non andava più neanche quella, allora la prima radio l'abbiamo comprata nel '47, la prima televisione nel '59, quindi voglio dire insomma, no, sì tu andavi a scuola sentivi quelle tre robe, non avevi tempo di leggere, non leggevi, perché lavoravi, io avevo due fratelli tutte e due militari quindi dovevi lavorare per tirare avanti, per il podere tirare avanti insomma, per mangiare. Capito, quindi, ma in generale forse i figli di qualche medio, della gente un po' più benestante, qualche impiegato qui del paese aveva più tempo forse poteva leggere di più, ma noi non, ma non c'erano neanche le condizioni perché tu nella casa, le case, cioè, quando, i 6 mesi d'inverno tu se volevi, bisognava andare nella stalla, bisognava andare, capito? Perché rimanere in casa era freddo, e andare nella stalla capisci, si giocava un po' a carte, c'era qualcuno che raccontava le 'cirudelle', che raccontava delle storie, quelli insomma no, quella era la vita proprio no. E dopo la Liberazione la militanza partitica e sindacale era diven, cioè tutte le sere, tu anziché andare nella stalla d'inverno, tu andavi in sezione, capito? E se mancavi una sera "com'è che non sei venuto, cos'è che avevi, eri malato?" Alla domenica, che eri in bolletta, che eri, alla domenica ci trovavamo va bene? in sezione per dirti. Cioè insomma, la militanza era fatta ...

Era piena?

Era dovuta anche, era dovuta anche a questa cosa qui. Oggi i giovani hanno, a parte la televisione, motorino, hanno qualche soldarello, fanno ...

Quindi diciamo una vita diciamo hai detto prima 10 anni già a mungere, tu l'esperienza, l'incontro col sindacato, con la politica quindi non avviene diciamo sul luogo di lavoro avviene già in famiglia e un po' durante, durante la guerra la resistenza ...

Tieni conto che va beh che anche qui ci sarebbe da raccontare tante robe, tieni conto che c'è stato un episodio, un episodio durante la guerra, 1943, che è stato un ulteriore elemento che ha un significato molto più generale. Cioè la nostra azienda, l'azienda Bertini, erano nel 40, fino al '43, erano tutti affittuari. Avevano, alcuni anni prima, avevano acquisito il podere, prima era condotto a mezzadria, poi dopo avevano fatto un contratto d'affitto, poi dopo, prima della guerra, '34, '35, '36, quegli anni lì, no. Poi nel '43 il ci venne fuori un decreto che dava la facoltà ai proprietari di trasformare il contratto di affittanza, in contratto di mezzadria. E cosa è avvenuto che nel 1900, anche a noi ci obbligarono a passare a mezzadria, nel 1900, tu sai che un affittuario ha le

consegne, lui prende in affitto, in consegna un podere con le scorte, con le scorte vive e morte, scorte, con le scorte morte che sono fieno, paglia, letame. tutte queste cose qui. Il 1943 fu un'annata secca, ha piovuto poco, si è prodotto poco foraggio, si è prodotto, no, quindi quando tu ai Santi dovevi fare il resoconto, per fare le stime, per vedere se ne avevi di più o di meno e pagare quello che c'era di meno, che c'era, in sostanza a noi mancava molto fieno, mancava, rispetto, lì venne fuori un altro decreto che stabiliva che il fieno e la paglia che c'era di più o di meno, andava pagata la triplice. Cioè il valore del fieno, mi ricordo sempre, era 68 lire al quintale, e stabiliva questo decreto della Camera di commercio fatto tutto da, no, stabiliva che se ce n'era in più o in meno doveva essere pagato 68 divi, per tre! Quindi 3 x 8 24, 3 x 6 18 e 2 20, 200 e 4 lire al quintale. E dato che fu un anno secco naturalmente ne mancava, ne mancava, e chi da passare da affittuario, dovevano tutti pagare. Una cosa, obbligarono a passare tutti a mezzadria, fecero questo decreto va bene della triplice, poi il mercato dato che appunto c'era questa cosa qui il mercato del bestiame, il mercato, aveva abbassato i prezzi allora, noi avevamo ai Santi del '43: 9 vacche, una manza e tre vitelli, il tutto fu calcolato 40.000 lire di valore quindi il padrone, per diventare mezzadro, proprietario, metà del capitale vivo doveva pagare 20.000 lire. Però noi ci mancava del fieno e il fieno che ci mancava importava 17.000 e rotti, insomma con neanche 3.000 lire il padrone divenne proprietario di metà il capitale bestiame. Una scrofa, che dopo pochi giorni partorì, fu calcolata 2.100 lire e quando vendemmo dopo 4 mesi i maialini, prendemmo 5.000 lire, per dirti i prezzi come erano schiacciati. Quindi era una ruberia proprio in grande, grande stile, questa è stata un'ulteriore, un'altra, un'ulteriore vicenda che appunto ha fatto sì, direi che ha aumentato la collera dei mezzadri, la collera secolare dei mezzadri. Ecco perché i mezzadri, no, uniti ai braccianti, uniti, uniti, hanno costruito in questo, non dico solo a Castelfranco ma nella provincia direi, nella regione Emilia Romagna, hanno costruito una forza fondamentale per, per lo sviluppo, eccetera, eccetera.

Siamo arrivati già insomma al '43, prima ai fatto un cenno alla partecipazione diciamo alla resistenza come Sap, all'interno di una formazione Sap, questa esperienza?

Questa esperienza, niente, io sono, ero in una famiglia, diciamo così erano tutte famiglie diciamo così, qui c'era, ogni casa mezzadrile è stata nella nostra, in generale, ma soprattutto erano punti di riferimento della basi partigiane, perché il movimento partigiano da noi era praticamente un movimento di massa, un movimento, si facevano delle assemblee, si facevano già nelle stalle si facevano delle assemblee già nel '44 quindi, allora assieme ai miei amici avevamo costruito una squadra, avevamo costruito, collegati ovviamente, perché a Castelfranco c'erano 4, 4, era divisa in 4 Castelfranco, e erano, c'erano 4 squadre partigiane, 4 squadre, con una, una direzione comunale coordinata dal comando di divisione, divisione «Walter Tabacchi» e quindi e io ero in una di queste, queste squadre qui che faceva capo a Galletti, quel famoso Galletti ... quindi io e un gruppo di amici abbiamo costruito, cioè attraverso i collegamenti, costruito questo gruppo partigiano, gruppo partigiano che, Sap nel senso che facevamo atti di sabotaggio, seminare i chiodi nelle strade, a rompere i fili della luci, a cambiare le direzioni dei cartelli che dicevano Bologna, invece che girarli così li giravamo dall'altra parte, queste, queste, non azioni, non azioni a livelli, oppure siamo andati in Comune a prelevare, a prelevare a rubare le carte d'identità eccetera, al punto che quando fu bombardato il carcere il 17 settembre del '44, lì, va beh lì ci fu oltre un centinaio di morti, chi riuscì a salvarsi c'erano una larga parte di antifascisti, tutti gli antifascisti vennero nel fienile di casa mia, io abito subito passato la ferrovia quindi praticamente arrivarono un po' alla spicciolata la domenica pomeriggio, la domenica. Sicuramente una trentina di persone. Al lunedì, al lunedì a mezzogiorno, le 30 persone avevano un vestito va bene?, e una carta d'identità, perché c'era il Soccorso rosso, un certo Melotti, un certo..., che era socialista ma oggi sarebbe al di là della, al di là di questa formazione no?, aveva una rete che attraverso appunto l'azione partigiana aveva consegnato... al lunedì pomeriggio erano già tutti che partivano per andare nelle loro... ecco questo per dire l'efficacia...

Dunque dopo la conclusione della guerra la Liberazione inizia proprio l'attività all'interno del sindacato e del Partito comunista ...

Tieni conto che, cosa avviene dopo la Liberazione quando comincia questa attività. In ogni famiglia mezzadrile, anche questo è un fatto che andrebbe sottolineato con molta forza e comunque in molte perché dire tutte, praticamente c'era uno, uno dedicato a svolgere le attività, partecipava alle attività sindacali e politiche, che, democratiche più generali, democratiche. Allora, mio padre è diventato presidente della cooperativa casearia quindi lui si interessava essenzialmente solo di questo. Io della famiglia ero quello dedico, dedico, cioè che era dedicato, cioè mi inviano a raccogliere i bollini del sindacato, i bollini del partito, a diffondere la Verità, che era il settimanale della Federazione, a diffondere l'Unità, noi abbiamo incominciato a diffondere l'Unità nel '47, nel '47 noi tutti i giorni nella nostra zona portavamo l'Unità un giorno l'uno un giorno l'altro, eccetera, eccetera, no. Allora raccolte, c'era chi si dedicava, allora io ero quello dedicato alle riunioni, ai sindacati, è per questo che divento responsabile prima ancora, che divento responsabile della commissione, sindacale aziendale, divento responsabile della commissione giovanile consultiva, allora si chiamava, della Federmezzadri, attraverso Guazzaloca che mi conosceva che era il segretario provinciale, no, e divento nella, nella, della commissione, non responsabile, giovanile della Camera del lavoro, no?. Poi, quindi qui l'attività si svolgeva in questi termini qui, altro fatto di grande che è stato una delle cose, non so se te ne hanno parlato stamattina i colleghi si potrà anche parlarne meglio è stato uno degli episodi direi storici della vicenda castelfranchese, Cao (???) e così via, no? Voglio dire questo, questa vicenda qui della, dello sciopero dei braccianti del 1949. Lo sciopero dei braccianti va bene che ha tutta una storia, la morale qual è? Che arrestarono il segretario della Camera del lavoro, si chiamava Crebbi Giuseppe, arrestarono Zuffi, arrestarono

Arnaldo?

Arnaldo e suo fratello, che suo fratello Severino è diventato matto, è diventato, è ancora al mondo, è ancora così insomma, e poi gli altri insomma dovevano fuggire e praticamente avevano chiuso la Camera del lavoro. Allora un gruppo di compagni, Ferrari Enzo detto 'Buraccia', Ballotta Amedeo, il sottoscritto, andammo ad aprire la Camera del lavoro facemmo, hanno rotto la chiave, facemmo un'altra chiave, andammo ad aprire la Camera del lavoro, e ci insediavamo nei nuovi dirigenti della Camera del lavoro. No, poi va beh dopo ci fu tutta, la, la, la, la vicenda si concluse, vennero liberati quelli lì, una parte rimase in galera, una parte, insomma poi tutta, e poi Trebbi Giuseppe che, quando fu liberato andò a fare il segretario a Mirandola e Ferrari Enzo diventò il nuovo segretario della Camera del lavoro. Per dire lì i quadri si formavano, si formavano, un po' così si formavano. La vicenda dello sciopero merita una, una trattazione a parte, adesso che, sono quegli aspetti direi che può tornare anche utile, insomma lì direi il gange (???) è questo: c'è lo sciopero, lo sciopero va bene, per il rinnovo del contratto dei braccianti, ci sono delle aziende in economia, soprattutto a Manzolino, lì lo sciopero si fece sul serio allora, tentarono lì di reclutare i crumiri e portarono a Castelfranco da Serramazzone, un camion di crumiri che era praticamente gente affamata, poveracci, che non sapeva cosa fare. Noi quei crumiri, Castelfranco i crumiri, non li accolse in modo, li accolse in positivo, anzi a quella gente attraverso l'Eca, attraverso l'Eca, diretta da una amministrazione di sinistra, amministrazione va bene comunisti, socialisti, li fornimmo la possibilità del pasto e del dormire! Capito? Quindi questi crumiri, cosiddetti crumiri va bene insomma questi operai che avevano preso con l'inganno no? e quindi praticamente noi eravamo direi in condizione di farli scioperare anche loro. È a questo punto che Cao inscena la provocazione ...

Il maresciallo Cao?

Il maresciallo Cao. Cioè va a collocare di fronte, cioè lui aveva intuito che noi stavamo ormai conquistando questa gente lui è andato a collocare la bomba, a collocare, e quando scoppiò ci fu un ferito da lì tutto, tutto, tutta quella roba lì ...

Poi come prosegue diciamo all'interno il percorso all'interno del sindacato?

Percorso, il percorso è questo insomma: dopo va beh sono andato a fare un corso di partito nel '50, tre mesi e poi nella, nel '51, nel '51 divento segretario della Camera del lavoro e segretario della Camera del lavoro va bene, ho sviluppato quelle esperienze di cui ti parlavo prima. Cioè questi, queste, queste varie, queste varie, diciamo parte, non so, questi grandi scioperi contro la legge truffa, ci sono stati alcuni grandi episodi, va bene, ma a parte, a parte questi episodi qui, a parte, direi che l'esperienza importantissima fu, va bene, questa roba del collocamento, del collocamento della manodopera, va bene?, e per dire, per dire come il problema del lavoro, dell'intervento era nella, nella, nei problemi della gente, facendoci carico delle questioni complessive. Tieni conto, un'altra cosa, che alla domenica la Camera stava, era aperta. Fino il sabato, la domenica, ma la domenica pomeriggio doveva essere aperta perché i braccianti andavano a fare il..., a dividersi le giornate, cioè stabilivano quante giornate doveva fare, quindi con il suo tabellone: "tu fai una giornata di più!..." cioè per dire il grande valore di questa, di questa, di questa roba qui. Al punto che forse si era perso un po' di vista il problema direi del salario, che poi ci fu l'episodio di Bini (???) che ti ho raccontato, no. Ma qui poi va beh avviene nel '55 la crisi alla Fiat, la crisi e poi la svolta nel '60 la verticalizzazione. Poi, secondo me, adesso, detto per inciso, bisognerebbe rifare, adesso c'è troppa verticalizzazione e troppo territorio, bisognerebbe oggi coniugare di più i problemi dell'azienda che rimangono certamente elementi fondamentali, le condizioni di lavoro, gli infortuni, il salario, eccetera, eccetera, ma bisogna che a questo coniughiamo i problemi del territorio, va bene, perché i problemi dello sviluppo, i problemi delle condizioni di vita, dello stato sociale e quant'altro sono delle mete irrinunciabili!

Tornando appunto sulla vicenda del collocamento, partiamo un attimo, cioè cosa voleva dire il collocamento? Fino a un certo punto lo gestì il sindacato, da un certo momento in poi se non sbaglio con la legge Segni, cambiò il se non ricordo male il ...

Adesso non mi ricordo che legge fosse, comunque insomma ci fu dopo la scissione sindacale, la scissione sindacale del '48 va bene, anzi perché ora i sindacati, praticamente anzi come avvenì in tanti altri paesi d'Europa, mi pare ancora adesso non so se diversi, il collocamento è ancora in mano ai sindacati, e ovviamente avere in mano il collocamento è anche un elemento anche di potere, cioè, soprattutto allora no. Oggi ovviamente la cosa è molto diversa, perché oggi, oggi si richiede una qualità direi delle professionalità va bene molto ... quando parliamo di flessibilità contrattata evidentemente, ma allora avere la possibilità del collocamento era un fatto di grande valore, fatto no, per dire. E c'erano i contratti, gli accordi, le leggi allora, a partire dalla legge va bene, che imponeva il reinvestimento della rendita che fu una grande conquista, il 4% della rendita fondiaria doveva essere reinvestito va bene, e qui ci furono delle lotte di cui ti parlerà lui, ti parlerà Romagnoli di questo sono cose, cose, favolose, è stato uno delle, delle, dei dati vincenti della battaglia per lo sviluppo e per la democrazia. E che andava, e anche qui direi, erano tutte direi una battaglia che andavano tutte sulla linea del piano del lavoro che Di Vittorio lanciò al congresso della Cgil del 1949, quindi.

Il collocamento quindi a un certo punto fu sottratto al controllo dei, dei sindacati e voi cioè come reagiste?

Noi, noi, noi volevamo, intanto abbiamo reagito, forse, forse anche sbagliando un pochino va bene, contro queste istituzioni, poi abbiamo reagito cercando non cioè dire il collocamento faceva la sua parte ma noi non, cioè il collocamento doveva essere lo strumento direi statale, burocratico, che segnava eccetera, ma noi dovevamo essere la parte sindacale attiva, no, che conquistava le condizioni per andare a lavorare, che si batteva perché venissero applicate le norme, le leggi che consentivano di dare il lavoro. Ecco perché dicevo i casari c'era un contratto di lavoro che stabiliva che ogni tanti quintali ci doveva essere tanta manodopera, qui no, il motore (???) che la squadra d'aia doveva essere fatta tanti, capisci, tutte queste, tutte queste cose va bene, era un collocamento che serviva, la stessa, lo stesso collocamento dell'agricoltura va beh c'era già da fare il nullaosta, eccetera, però noi stabilivano che lì c'era da andare a fare quel lavoro, c'era da andare a fare quell'altro lavoro, capisci, cercavamo di essere parte

attiva. È un fatto di grande valore che all'epoca fu valorizzato al punto che nel 1953- '54, se non vado errato, "Lavoro" dedicò un articolo, "Lavoro", il settimanale nazionale della Cgil dedicò una pagina sulla nostra esperienza del collocamento e io, Zuffi e Martelli avemmo l'onore di andare, va bene, in una foto sul "Lavoro" che ...

Sull'esperienza proprio di Castelfranco ...

Proprio sull'esperienza del collocamento in quel caso, va bene, si trattava del collocamento dei braccianti, del collocamento e la..., la fissazione dei braccianti sull'azienda la chiamavano allora.

Quindi siamo già a metà degli anni '50 come, come prosegue poi il, diciamo l'esperienza all'interno del, del sindacato e anche passando per quelle che erano le condizioni sociali ed economiche della realtà del tempo?

Oh, tieni conto che va beh, nella nostra, nella nostra zona, devo dire, Castelfranco non era la bassa Modenese e neanche la montagna, era una zona direi dove le condizioni di vita erano un po' migliori, anche dell'occupazione, perché c'erano più mezzadri che braccianti. Il mezzadro aveva una solidarietà molto forte va bene, quindi per un verso o per l'altro i braccianti trovavano sempre. Poi diciamo arriviamo verso, alla fine degli anni '50, dove c'era stato già tutto una serie di investimenti, di investimenti capisci, producevano per esempio: i frutteti, i vigneti, no, producevano quindi, l'esigenza di sviluppare ulteriormente le forme associative. Allora la prima, quello che adesso è il Civ, il Civ, nasce a Castelfranco, fra, fra parentesi io faccio una critica forte ai dirigenti del Movimento cooperativo, va bene, perché, perché dovrebbero andare a recuperare va bene queste radici, qui nasce e va bene il, la, il Civ qui nasce la cooperativa dei vini ... nasce anche qui va bene per caso. Ti racconto la storia; io ero già a Modena, ero già, e si decide di fare una cooperativa un frigo cioè che c'è della frutta occorrono i frigo per mettere a posto la frutta. Facciamo un piano di assemblee, qui nella zona, cioè la zona di Castelfranco, Nonantola, Ravarino, quelle zone qui, per andare a sentire se trovavamo i soci per fare questo presidio. I contadini dicevano "ah, una bella cosa il frigo, però" dice "sarebbe una bella cosa anche una cantina, perché qui c'è l'uva bianca e allora l'uva bianca quando matura se viene a piovere marcisce". I privati, no?, non facevano mai i contratti, lasciavano che incominciasse a piovere poi dopo tu quando c'eri per la gola ti davano poco e quindi bisognava. Allora quindi, mi ricordo sempre la riunione tutti dicevano che "han detto, han detto ..." Ferrari che era allora il responsabile della cooperativa "porca, porca miseria! Se vogliono fare la cantina, fai la cantina!" e qui nacque la cantina, facemmo le pratiche di qua della strada facemmo noi, i padroni, gli agrari, di qua della strada di fronte fecero la loro cantina. Quindi c'era la cantina rossa e la cantina bianca, allora noi siamo stati fortunati che i primi anni di gestione la cantina andò bene, andò, allora i contadini dicevano, volevano, andarono da Tamei??? che era il direttore, e dicevano "è questa qui la cantina rossa?" "No, dice questa ..." "insomma comunque è quella rossa questa qui?" "Sì!" "Beh mi voglio fare socio ..." perché si prendeva di più! Di quell'altra! Per dire che il contadino poi tutta sostanza, contavano i baiocchi, quindi vuol dire che ad esempio questa qui del vino, questa cosa qui della frutta, i problemi dei suini, quindi la Ciam, il burrificio, no, cioè tutte, hai sviluppato tutte, hai aumentato l'occupazione, hai aumentato. Poi la meccanizzazione. Guarda che la grande battaglia dei contadini era quella di meccanizzare, no, e la, e la meccanizzazione cioè voglio dire, nasce, nasce qui! I trattorini allora qui c'era la Fiat, infatti se tu vai tra Reggio e Modena, tra Reggio, Modena e Bologna, tu trovi le industrie della meccanizzazione agricola più leggera sono adesso qui.

Intanto in questo periodo il suo percorso, il tuo percorso personale, come persona all'interno diciamo del paese, le conoscenze, le amicizie, come, come si sviluppa diciamo nel periodo che va dal '50 al '60 il periodo che abbiamo considerato da un punto di vista sindacale, cioè incontri, proprio la vita quotidiana ecco?

È una vita, sì insomma, allora era una vita come dire non, non ... cioè i salari che si prendeva dal sindacato era salari quando c'erano da fame. Io sono stato dal '51 al '55, con 16.000 lire al mese, senza assicurazione, e dopo, dopo quattro anni e mezzo avanzavo 400.000 lire. Quando andai a Modena l'amministratore mi disse "ma tu sei figlio di un mezzadro, dovresti far pari perché adesso da 16.000 ti passiamo a 27.000 lire". Per pagare le 27.000 lire ti dico io quanta, quanta di quella strada ho fatto in motorino a raccogliere io anche i contributi ... camposanto debbo dire sono stati anni magri, fino al '60 sono stati anni magri anche per il sindacato.

E quindi poi questo nella vita personale ad esempio ...

E questo incideva, incideva ...

Nella costruzione del nucleo familiare ...

Si va beh, io infatti mi sono sposato nel '56, eccetera, sono andato ad abitare con i miei perché non ce n'era mica di soldi, cioè facevi una vita un po' grama, una vita, e allora la vita era sindacato, partito e così qualche, qualche festiccio di qua e di là ma insomma non, non, non. Le ferie quelle poche ferie io le ferie le prendevo per andare ad aiutare i miei in campagna, non andavi mica al mare! Io ho cominciato ad andare al mare nel 1970. Perché avevamo, avevamo un albergo che ci gestivamo come la Camera del lavoro...

Appunto ...

Cioè era una vita, una vita molto, molto ...

Ad esempio nella sua famiglia cioè, moglie, non so figli come vivevano questo, questa condizione cioè ...

No beh era ...

Condividono le iniziative i sacrifici ...

Certo dividevano cioè voglio dire non c'era allora, non c'era la va bene, evidentemente ci sono temperamenti, caratteri, situazioni diversi, ma allora, allora le mogli diciamo così, dei dirigenti o i mariti delle mogli dirigenti insomma voglio dire ... sì non c'era dei grandi..., anche perché non c'era la legge sul divorzio, ma se uno volesse divorziare diventava un problema, diventava un problema. Perché i soldi, la condizione economica è fattore determinante per la libertà. Quando tu sei un nullatenente ... alla fine insomma ti mancano molti elementi va bene? per affermare, poi gli ideali, i principi sono sempre ideali e principi però...

Adesso siamo arrivati al '60 circa. Per esempio '60 governo Tambroni, come i fatti in quell'anno lì, come vengono, vengono vissuti, vengono avvertiti come ...

... alla Federmezzadri ho fatto questa esperienza, l'esperienza dello sciopero dei riparti ... ti volevo dire questo: i mezzadri non hanno mai, hanno sempre contrattato, nazionalmente non hanno mai ottenuto niente. Hanno cominciato a ottenere quando dalla mezzadria sono fuggiti, sono scappati, li hanno trasformati da mezzadri, in imprenditori, operai, commercianti, eccetera, no, voglio dire un contratto vero insomma la mezzadria era morta va bene come ... ci sono stati degli errori anche nostri perché evidentemente, la rivendicazione dell'affitto ... hanno fatto anche altre battaglie di principi importanti, no?, però, ad esempio una battaglia di principi fu quella della, di non pagare i contributi unificati e qui ci siamo intestarditi va bene per degli anni abbiamo preso delle batoste tremende e quella fu una battaglia sbagliata, fu una battaglia sbagliata. Poi fu superata dopo il '56, ad esempio noi abbiamo avvertito la legge per la paternità contadina, no, al punto che i nostri capi lega che hanno comprato il podere Ninnoli, Ninnoli Aldo ha comprato, capo lega dei mezzadri qui a Manzolino, ha comprato il podere di nascosto

perché appunto era a favore anzi utilizzando questa legge che si diceva che la terra si conquista non si compra la terra un po', questa, questa... Superate queste robe qui, superate, siamo andati avanti su questa linea. L'esperienza più importante è stata questa: è stata la trasformazione cioè hai avuto via via un calo, sia dei braccianti, sia dei mezzadri, un trasferimento della manodopera dell'agricoltura nello sviluppo dell'industria, cioè che, che, che conforme anche direi alle premesse del piano del lavoro quello che avevamo terminato va bene, lo sviluppo generale, lo sviluppo di questo stato fatto, no, non so, per dirti lo sforzo perché ognuno si costruiva la casa. Lavorare al sabato e la domenica per costruirsi la casa per proprio conto, con dei sacrifici enormi. Le prime case cosa credi che, no, fatti in quegli anni lì con dei sacrifici enormi, dei sacrifici, ti sta a confermare, ti sta hai capito come ci sia, no, cioè voglio dire, c'è stato il miracolo economico così chiamato, ma c'è stato una grande sforzo, sacrificio per, per terminare e anche salari pagati, salari bassi perché fino al '69 in Italia salari bassi.

Quindi ecco appunto siamo agli anni '60 ...

Ecco io poi dopo, dopo questa fase della trasformazione della mezzadria dove dopo s'incomincia a venire il piano verde, cioè le leggi di finanziamento dell'agricoltura, quindi la battaglia diventa una battaglia non solo per la difesa dei diritti ma diventa la battaglia per l'indirizzo dei soldi. Noi dicevamo il povero Romagnoli va bene mi ricordo sempre dal primo discorso diceva "noi siamo d'accordo che lo Stato dia finanziamenti per l'agricoltura, ma i soldi non devono andare ai padroni che vanno ancora ad aumentare la rendita, devono andare ai contadini, alle loro forme associate, perché diventi elemento di sviluppo, elemento, elemento di ulteriore occupazione". Quindi questo fu una delle grandi battaglie.

Guardiamo appunto proprio negli anni '60 come dirigente, come funzionario sindacale, in momenti no, hai detto prima nel '60 diventi segretario generale della Federmezzadri, nel '63 in Federazione provinciale della Cgil. Quali sono appunto le ...

Ti ho detto le due caratteristiche fondamentali di allora che hanno costruito la mia esperienza diretta sono state da un lato lo sciopero dei riparti cioè era una forma estremamente avanzata estremamente, quindi dico estremamente avanzata perché non aveva avuto un'adesione molto ampia a livello nazionale a livello ...

In cosa consisteva?

Che tu non ripartivi il grano trebbiato non lo ripartivi ...

Come mezzadro?

Lo sciopero dei riparti, non lo ripartivi e come elemento di pressione perché il padrone ti desse, no. Questo per migliorare le condizioni, diciamo per aumentare i salari insomma, era una specie di battaglia per aumentare i salari. Era già che si, si collegava alla grande battaglia della Cgil, va bene, dentro le fabbriche dopo la svolta del '55 la presa della Fiat e così via. No. E quindi si collegava alle battaglie dei braccianti ai loro patti e così via. Questo era uno; la seconda direzione era già quella dell'indirizzo degli investimenti per favorire un tipo di sviluppo che poggiasse su una agricoltura va bene associata e che si collegasse senza più la nascente industria, industria di trasformazione, industria meccanica, chimica e via via.

Oltre al dirigente sindacale sei stato anche all'interno dirigente del Pci. Come, come vivevi il rapporto tra Pci e sindacato che tipo di, c'era... elementi, momenti di contatto oppure le due cose, diciamo, stavano separate?

Era la battaglia, almeno io la considero quegli anni, senza togliere il moderno, le innovazioni di oggi, oggi, insomma, siamo un'altra epoca, un'altra però io considero allora, almeno gli accordi che ho conosciuto io, elementi di grande valore perché? Perché il sindacato faceva già una battaglia per la sua autonomia e via quindi ... autonomamente dalla politica. Ma l'autonomia non è un fatto, nel senso che io faccio quello che mi pare,

l'autonomia significa, esige una grande capacità, una grande visione generale. Ed il partito va bene, allora era un partito va bene, forte, che cercava di avere questa visione generale quindi di capire le novità, di dare gli indirizzi. Quindi c'era un costante, un costante confronto, un costante. Infatti l'anno che io sono stato al partito alla divisione agraria cos'era? Era, erano soprattutto incontri, incontri va bene, fra, con le organizzazioni, coi sindacati, con le altre organizzazioni contadine, va bene, per cercare di, di dibattere, di stabilire le grandi scelte, le grandi, ma non per dare la direttiva, perché ognuno ovviamente agiva nella sua autonomia, ma c'era un confronto per cercare di...

[FINE CASSETTA]

... le stalle sociali sono una, una, un'invenzione va bene, che parte fondamentalmente da Modena, le stalle sociali, o comunque che parte da Modena, da Reggio Emilia, che parte dall'Emilia, va bene. La gestione, i comitati di gestione, va bene, che erano, che avevamo ereditato fin dal 1945, va bene, la gestione delle aziende no, sulla base delle esperienze dei Santià va bene, erano riportate a piani di sviluppo, a piani, quindi, voglio dire era tutta un'iniziativa che proprio cercava di andare a, puntava sempre di più allo sviluppo, ma c'era comunque un confronto, nel rispetto delle reciproche, ma un confronto importante, un confronto, no. Poi ovviamente oggi le cose sono diverse per altre ragioni, voglio dire. Io considero quel momento molto, molto fruttifero, molto fruttifero.

Quindi non, cioè c'era un rispetto del... degli altri ...

Dei ruoli, dei ruoli, dei ruoli, un rispetto dei ruoli, un rispetto dei ruoli. Ad esempio noi avevamo un coordinamento, il coordinamento della Federterra, il coordinamento, che era fra braccianti, mezzadri, coltivatori diretti e cooperazione agricola. La cantina, quando ti ho raccontato l'episodio della cantina, la cantina era potuta nascere perché c'era questa collaborazione, diversamente non nasceva. La Ciam, va bene, la Ciam, cioè tutti caseifici, il burrificio, tutte, nasce perché c'era questo rapporto, tutte le iniziative che avevamo fatto per la frutta perché c'era il rapporto tra il produttore e va beh dopo sono nati i produttori, sono nati una serie di consorzi, ma allora queste cose qui sono nate perché c'era questo tipo di collaborazione. Questa solida..., che io la chiamo solidarietà, la chiamo, i grandi valori della solidarietà!

Arriviamo così verso la fine degli anni '60 tu hai detto prima il miglioramento veramente salariale, il reddito dei lavoratori in genere, si attua cioè si ha sostanzialmente con il '69, '68, '69. Da quel momento in poi. In quel periodo, fine anni '60, il tuo incarico quale era?

Io direi che dal sessanta diciamo dal '64 fino.. fino al '69-'70 ... io ho fatto l'organizzazione, cioè il responsabile dell'organizzazione della Camera del lavoro di Modena, e sono stati gli anni in cui, va bene?, mi interessavo di tesseramento, mi interessavo soprattutto di baiocchi, no? E noi abbiamo mantenuto le Camere del lavoro comunali perché avevamo stabilito un accordo, forse siamo stati tra i pochi, fatti in modo serio con una ditta che si chiama Zaudi???, che si chiama andiamo a vedere in banca???. Siamo stati la Camera del lavoro che aveva via, via da un albergo che avevamo acquistato, che abbiamo gestito fino a 5 alberghi e in montagna di cui Gildo è stato anche un potente direttore in quel di..., in quel di Pozzale, in quello, no?. Ne avevamo uno a Pozzale, uno a Montecreto e tre al mare, poi abbiamo costruito nel 1967, abbiamo costruito l'hotel Ghirlandina, con una cooperativa di muratori che era, era disoccupata, va bene, abbiamo fatto va beh, da ottobre, dal primo l'abbiamo inaugurata con due gruppi di sovietici ospiti, no?, e poi abbiamo nel sessanta, nel settanta, dunque '67, nel '71, '72 acquistato l'Alessandra e poi morale, insomma dopo, via la vecchia guardia, morto il povero Zuffi, morto il povero Casari, morti gli uomini va bene, che con tanti difetti erano dei maestri, va bene?, io via da Modena, va bene?, i giovani hanno venduto tutto! Hanno venduto tutto e buonasera! E quella cosa lì mi è rimasta un po' su!. No dicevo che un altro episodio, no, un altro fatto di grande valore storico, sempre in quegli anni che vanno del '64 al '70, è quello della costruzione della sede della Cgil in piazza Cittadella. Noi praticamente fino al '64, '65, fino, fino al '69, siamo, avevamo la sede in via S. Vincenzo. Era una sede dei

sindacati, sì, lì dove c'era i sindacati fascisti e la roba del demanio. Abbiamo fatto primo una sottoscrizione e abbiamo acquistato la vecchia sede della Camera del lavoro in via S. Vincenzo. Poi abbiamo venduto la sede di S. Vincenzo e abbiamo acquistato la terra e costruito assieme a metà, la torre in piazza Cittadella, assieme alla cooperazione. La Coop, insieme, no?. E questo è stato, voglio dire, sottoscrizione quindi è stato una delle cose, delle grandi cose fatte, va bene?, per dare lustro, per dare anche una risposta ai sindacati e poi va bene? quella sede là oggi l'hanno ristrutturata giustamente e però, e poi abbiamo acquistato la sede della Flm, dove c'era la Flm, quella come si chiama ... Mar Ionio, dove ci sono voglio dire, abbiamo acquistato una serie di sedi, l'unica sede, e questo me ne rammarico va bene e faccio sempre autocritica, siamo riusciti a dare una sede dignitosa fino ad Aquaria, non siamo riusciti ad arrivare a Castelfranco ma io spero che uno questi anni ci arrivino. Vorrei inoltre finche siamo in questa fase qui vorrei fare una parentesi. Vorrei ricordare che i segretari della Camera del lavoro di Castelfranco, il segretario responsabile (???), sono stati nell'ordine, Armando Borelli, poi dopo Borelli c'è stato il compagno che non mi ricordo il nome ...

Miglioli?

Miglioli, Oscar Miglioli, Oscar Miglioli, poi è subentrato a Miglioli, Miana Silvio, poi è subentrato a Miana Guazzaloca Ilario, poi è subentrato Trebbi Giuseppe, poi è subentrato Ferrai Enzo, poi è subentrato Nugnoli Aldo, poi è subentrato Bastoni Adelmo, poi è subentrato Piana Raffaele, poi è subentrato Zuffi Dino ... Zuffi Dino, poi è subentrato non mi ricordo bene poi c'è stato un periodo mi pare Grazzi Marino, poi è subentrato Varotti Carlo, poi è subentrato Frigieri Giorgio poi adesso c'è Baroni, Baroni Floriano. Così adesso non mi....